

SCUOLA E DIRITTI

Maxi-risarcimento per un'insegnante precaria costretta in ferie d'ufficio E ora sono migliaia i docenti che potrebbero presentare ricorso in Tribunale

Vietato assegnare le ferie d'ufficio ai docenti precari. Lo stabilisce una sentenza del Tribunale di Milano, che ha accolto il ricorso di un'insegnante, assegnandole un maxi-risarcimento di 10.453 euro per ferie non godute. «La decisione riguarda gli anni scolastici dal 2017/2018 al 2023/2024, confermando un principio fondamentale nella tutela dei diritti dei docenti che hanno stipulato contratti a tempo determinato negli ultimi dieci anni», si legge in una nota del sindacato autonomo Anief, cui la lavoratrice è iscritta. Accogliendo il ricorso dell'insegnante, il Tribunale ha così ribadito una tesi già confermata dalla Corte di Cassazione: i docenti a tempo determinato che non hanno fruito

delle ferie durante il periodo di sospensione delle lezioni, hanno diritto all'indennità sostitutiva, salvo che il datore di lavoro dimostri di averli inutilmente invitati a goderne e di averli informati per iscritto della possibile perdita del diritto. Inoltre, il Tribunale ha anche escluso la possibilità di prescrizione per il caso preso in esame. Rifacendosi alla giurisprudenza della Suprema Corte, è stata ribadita la natura risarcitoria dell'indennità sostitutiva per ferie non godute, che prevede un termine di prescrizione esteso a 10 anni. Questo consente ai docenti interessati di ottenere un riconoscimento anche per periodi di lavoro risalenti più indietro nel tempo. «Questo riconoscimento conferma

l'importanza di far valere i propri diritti - sottolinea il presidente di Anief, Marcello Pacifico -. Migliaia di insegnanti assunti fino al 30 giugno possono ora agire in giudizio per ottenere il pagamento delle ferie non richieste e mai fruito negli ultimi dieci anni», aggiunge il sindacalista. Ricordando «l'impegno del sindacato nel contrastare la prassi della collocazione in ferie d'ufficio dei docenti precari», conclude Pacifico. Che chiede, inoltre, «l'assunzione dei docenti risultati idonei al termine del concorso Pnrr 2023, rimasti incredibilmente fuori dalle graduatorie di merito e anche senza abilitazione all'insegnamento, al contrario di quanto era accaduto fino a oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA